

DIRE**oggi**

martedì 26 gennaio 2021

POLITICA
a PAG. 5

GOVERNO, IL PRECEDENTE DI BERSANI E I SOSPETTI SULL'ACCORDO TRA RENZI E DI MAIO

POLITICA
a PAG. 7

DA ASSET A ORGANICO: IL CDM APPROVA IL DECRETO SULL'AUTONOMIA DEL CONI

ATTUALITÀ
a PAG. 9

CONTE AL COLLE E SUI SOCIAL ESPLODE #CINE-DIMMISSIONI: IRONIA DEL WEB

AMBIENTE
a PAG. 11

AGRICOLTURA, LA RESISTENZA DEGLI UNDER 35: LA STORIA DI MARCO, ALLEVATORE DI PECORE

CULTURA
a PAG. 13

DISNEY METTE AL BANDO 'GLI ARISTOGATTI', 'PETER PAN' E 'DUMBO': VIETATI AI MINORI DI 7 ANNI

Giuseppe Conte si è dimesso. Dopo 509 giorni finisce l'esperienza del governo 'giallorosso' sostenuto da Cinquestelle, Pd e Leu. E' l'epilogo della crisi aperta da Matteo Renzi due settimane fa. Ora tocca al Quirinale: le consultazioni per la formazione di un nuovo governo inizieranno domani. Pd e Cinquestelle ribadiscono la fiducia in Conte, che spera in un terzo mandato. Servono i numeri, però, e di 'responsabili' all'orizzonte non se ne vedono molti. "Non contate su di noi", ribadiscono dall'Udc. Occhi puntati su Italia Viva: Renzi chiederà lo 'scalpo' di Conte o rientrerà in maggioranza dando il via libera al Conte ter? La decisione nelle prossime ore. Dentro Italia Viva l'ipotesi di tagliare definitivamente con la maggioranza Pd-M5s suscita proteste. A meno che non porti a un nuovo esecutivo in cui il ruolo dei renziani sia accresciuto. E circola insistentemente il nome di Luigi Di Maio...



IL TERZO INCOMODO



Incubo cartelle esattoriali, urge governo se no tra 5 giorni ripartono

di Nico Perrone

“ Per il Conte 3, oltre ai renziani, servono i ‘responsabili’. Altrimenti si torna al governo di prima, con Italia Viva indispensabile, e questo non va bene a Mattarella ”

Fare in fretta, urge un nuovo governo. Oggi il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha ufficializzato le sue dimissioni ed ora tocca al Capo dello Stato decidere a chi dare l'incarico di formare il nuovo governo. Toccherà di nuovo a Conte? La partita è appena cominciata. Domani pomeriggio e dopodomani ci saranno le consultazioni al Quirinale, con i partiti che dovranno precisare le loro intenzioni. Il centrodestra ha già fatto sapere che salirà un'unica delegazione e che al Presidente diranno no ad un Conte 3. Per quanto riguarda la maggioranza di governo uscente, a quanto si apprende, si sta lavorando all'emersione del nuovo gruppo parlamentare con i voti necessari. Allo stesso tempo si dà per assai probabile il rientro in maggioranza di Matteo Renzi con Italia Viva. Ci sono mugugni e resistenze dentro il M5S e il Pd, per questo fino all'ultimo si lavorerà perché i partiti che sosterranno il nuovo governo, con i responsabili, abbiano comunque la maggioranza assoluta senza contare i 'renziani', che si andrebbero ad aggiungere rafforzando la compagine. Altrimenti si tornerebbe al vecchio schema entrato in crisi, con Renzi indispensabile e padrone delle sorti di tutti. Scenario che difficilmente il presidente Mattarella potrebbe accettare. In quel caso è molto probabile che tocchi ad un profilo più istituzionale, e circolano i nomi della ministra Lamorgese e della costituzionalista Cartabia. Dalle parti di Italia Viva, che domani si riunirà con Renzi per decidere il da farsi, fanno sapere che non ci saranno veti sul nome di Conte "ma che comunque ci sono anche altri nomi". Clima di attesa nel Pd e nel M5S, tutti aspettano il miracolo dell'apparizione dei responsabili "che al momento non ci sono, sono quelli che hanno già votato con la maggioranza, siamo a saldo zero", dice un esponente Dem. Tutte le voci raccolte in Parlamento concordano sul fatto che per Conte è decisivo il fattore tempo. Se si farà in fretta ci sono buone possibilità, se i giorni si allungheranno allora è probabile che toccherà a qualcun altro. A dettare l'urgenza, tuttavia, è anche l'incubo delle milioni e milioni di cartelle esattoriali da riscuotere finora bloccate causa epidemia. Ma lo stop, deciso dall'ultimo decreto, scadrà domenica 31 gennaio. Se entro lunedì non ci sarà il nuovo decreto ristori 5, con dentro la proroga, da lunedì ripartirà l'invio delle cartelle con la richiesta di saldare il dovuto.

Governo, il precedente di Bersani e i sospetti sull'accordo tra Renzi e Di Maio

di Alfonso Raimo

In maggioranza vengono considerate decisive le parole con cui il premier Giuseppe Conte formulerà la sua proposta di un nuovo patto di legislatura, dopo il colloquio al Quirinale con il presidente Sergio Mattarella. Tra i giallorossi si fa sempre più forte l'ipotesi di un possibile incarico esplorativo a Conte, sul modello di quello che ricevette Pierluigi Bersani nel 2013. Curiosamente, così come accadde 8 anni fa con Bersani, anche sulla strada dell'esplorazione di Conte c'è Matteo Renzi. Le due situazioni sono simili anche dal punto di vista parlamentare. Oggi come allora il governo aveva la maggioranza assoluta alla Camera e quella relativa al Senato. Il premier potrebbe contare però su un gruppo di 12 responsabili al Senato, compresi quelli che hanno già votato la fiducia la settimana scorsa. L'asticella della maggioranza arriverebbe così a quota 163.

Ma questo solo sul piano numerico. Perché il Pd ritiene necessario che si produca un fatto nuovo, e non solo sul piano numerico, quanto su quello politico. In altri termini, la maggioranza si deve allargare recuperando se possibile, e se Renzi lo agevolerà, il rapporto con Italia viva. La qual cosa significa che Renzi non deve mettere veti sul nome di Conte, e di converso, non possono esserci veti di parti del governo uscente - e in particolare del M5s - sullo stesso Renzi. Il leader di Italia viva dovrebbe accettare, inoltre, i nuovi inquilini in maggioranza, i Costruttori. Una forza che per quanto eterogenea sarebbe in grado di intaccare la golden share di Italia viva sul governo. Visto da larga parte del Pd il percorso stretto su cui si muove il tentativo di Conte ed un'ue questo: l'intesa tra M5s e Renzi sul nome dello stesso Conte. Se nelle prossime ore venissero sollevate eccezioni, da una parte o dall'altra, il tentativo potrebbe saltare. Decisivi sarebbero ancora una volta i M5s, che in Parlamento questa volta vantano quasi 300 parlamentari. Da questo punto di vista vengono letti con qualche apprensione nel governo i retroscena su un possibile accordo tra Matteo Renzi e Luigi Di Maio, pronti a far subentrare un piano B che faccia perno sul ministro degli esteri nel caso in cui fallisse il Conte ter. A parti invertite, con i M5s al posto del Pd, sarebbe lo stesso schema che vide nel 2013 Enrico Letta succedere a Pierluigi Bersani, dopo il fallito tentativo di esplorazione.

Il Pd vuole recuperare, se possibile, il rapporto con Italia Viva, ma Renzi non deve mettere veti sul nome di Conte e accettare l'ingresso dei 'costruttori'





Il provvedimento arriva alla vigilia del Comitato Olimpico, l'organismo che aveva sollecitato la riforma dell'amministrazione dello sport in Italia

Da asset a organico: il Cdm approva il decreto sull'autonomia del Coni

di Erika Primavera

Conte ci ha messo una pezza. In extremis, ma il provvedimento "tamponante" che solo 24 ore fa auspicava il presidente del Coni, Giovanni Malagò, è arrivato. Il premier appena prima di rassegnare le sue dimissioni e raggiungere il Quirinale, ha presieduto il Consiglio dei ministri: approvato un decreto legge che assicura l'autonomia del Coni e tiene in vita il sogno olimpico italiano nella sua interezza, ovvero con bandiera tricolore e inno nazionale. Nel provvedimento, infatti, il decreto restituisce e garantisce al Comitato olimpico nazionale l'autonomia sul personale (inteso come pianta organica e non attraverso una 'mini spa') e sugli asset. Il provvedimento arriva alla vigilia del Comitato Olimpico, l'organismo che aveva sollecitato la riforma dell'amministrazione dello sport in Italia. Alla vigilia dell'Esecutivo del Cio che avrebbe esposto l'Italia al rischio altissimo di una sanzione senza precedenti, il Governo ha lanciato il segnale che mancava dopo due anni di promesse e discussioni: certo, è una soluzione che copre la falla e che arriva in extremis, ma tanto dovrebbe bastare a Thomas Bach, presidente del Cio, per concedere altro tempo al nostro Paese così da aggiustare il tiro e risolvere la questione definitivamente.

"Soddisfazione" per il decreto approvato stamattina in Consiglio dei ministri è stata espressa anche da Sport e Salute SpA. "Finalmente i perimetri sono chiari" commenta il presidente della Società, Vito Cozzoli-Come avevo chiesto ieri con forza in audizione alla Camera e' stato scongiurato il pericolo di una SpA del Coni. Sarebbe stato un doppione inutile e dannoso per le casse dello Stato. E soprattutto per il sistema dello sport di tutti". Cozzoli osserva che ora "Sport e Salute SpA può' espletare la sua missione a favore dello sport di base. Manteniamo il controllo dei contributi agli organismi sportivi, il Foro Italo, lo Stadio Olimpico, l'Istituto di medicina dello Sport, la Scuola dello Sport e la Biblioteca. Tutti asset fondamentali per il nostro funzionamento nell'interesse dell'intero movimento". Alle 18 di questo pomeriggio è prevista la conferenza stampa del presidente del Coni, Giovanni Malagò.



“ Da ‘Conte suona sempre tre volte’ a ‘Bastardi senza premier’, su Twitter una pioggia di ‘cinguettii’ ironici sulla fine del secondo mandato del presidente del Consiglio ”

Conte al Colle e sui social esplode #Cinedimissioni: ironia del web

di Maria Rita Graziani

In origine fu l'autocertificazione, poi i 'congiunti', quindi il plasma. Ora a finire nel mirino degli utenti sono le dimissioni di Giuseppe Conte. Il gioco è sempre lo stesso: modificare i titoli di celebri film o citazioni cinematografiche, in maniera tale che parlino del tema al centro del dibattito. E così su Twitter #cinedimissioni diventa in breve trending topic, con una pioggia di 'cinguettii' ironici sulla fine del Conte Bis. C'è a chi piacciono i gangster movie e esordisce con 'Romanzo quirinale' e chi punta sul romanticismo in chiave hot di '50 sfumature di Chigi'. Chi tira in ballo uno dei più grandi successi di Tarantino, con 'Bastardi senza premier', e a chi piacciono i classici senza tempo come 'Coalizione da Tiffany' e 'Conte suona sempre tre volte'. Per chi ha voglia di una commedia, invece, ci sono 'Una settimana d'addio' e '7 crisi in 7 giorni'. E come rinunciare a un bel western dal titolo 'Dio perdona, io no' con tanto di foto del premier a fianco di Matteo Salvini? Infine spazio alla saga nata dalla penna di J.K. Rowling con 'Giuseppi Potter e la camera dei responsabili'.

“L'agrichef 27enne si è inventato i pic-nic di asporto con i prodotti locali per salvare la sua attività fortemente colpita dalla pandemia”

Agricoltura, la resistenza degli under 35: la storia di Marco, allevatore di pecore

di Redazione

Gli imprenditori agricoli under 35 resistono alla crisi provocata dall'attuale pandemia. Nonostante le innumerevoli difficoltà, continuano a far crescere le proprie aziende, rispettando l'ambiente e proponendo soluzioni alternative in linea con i tempi. Nel 2020, secondo il report annuale stilato da Coldiretti, si è registrato un boom di giovani imprenditori agricoli. Rispetto a 5 anni fa, infatti, c'è stato un aumento del 14% di under 35 che hanno deciso di avviare un'azienda agricola.

Marco Vuerich è un imprenditore agricolo di 27 anni. Alleva pecore alpagote a Belluno e gestisce l'agriturismo 'Faverghera' sulle Dolomiti venete. L'assenza di 100 mila turisti che ogni anno scelgono le montagne del Veneto si è fatta sentire, ma non ha scoraggiato il 27enne.

"Ho aperto la mia attività nel 2013, ho trasformato l'azienda di mia nonna nel mio lavoro. Alleva pecore alpagote, una razza in via d'estinzione. Mi dedico anche all'allevamento dei maiali e alla produzione di miele", racconta il giovane imprenditore all'agenzia Dire. "Dal 2017- aggiunge Marco- gestisco anche un agriturismo sulle Dolomiti venete che ho deciso di prendere in gestione per poter proporre ai miei ospiti un'attività di ristorazione. Sono, infatti, anche un agrichef, propongo ai turisti esclusivamente prodotti legati al territorio e soprattutto comunico a loro l'importanza della terra e del prodotto. Sono convinto che le persone debbano conoscere la provenienza di un alimento che trovano sulle loro tavole".

"Abbiamo ricevuto un piccolo ristoro non in grado di compensare le enormi perdite avute", dice rammaricato alla Dire. Nel 2020, sottolinea, "sono mancati circa 100mila turisti nelle nostre Dolomiti. A maggio, grazie alle riaperture, ci siamo un po' risollepati. Quando abbiamo riaperto ci siamo dovuti ingegnare per recuperare le perdite. Abbiamo, infatti, scelto di offrire ai nostri ospiti pic-nic da asporto. Questo ci ha aiutato. Grazie al pic-nic abbiamo ripreso una boccata d'ossigeno che è stata solo temporanea. Le nuove chiusure ci hanno, infatti, affossato".

Disney mette al bando 'Peter Pan', 'Gli Aristogatti' e 'Dumbo': vietati ai minori di 7 anni

di Gloria Marinelli

Denigrano popolazioni e culture, veicolano stereotipi sbagliati, contengono messaggi dannosi. Con queste motivazioni Disney ha scelto di vietare ai minori di 7 anni alcuni dei suoi classici su Disney+. Una misura estrema del 'politically correct', al momento messa in atto solo in Gran Bretagna, che si è abbattuta su 'Peter Pan', 'Gli Aristogatti' e 'Dumbo', adesso riservati ad un pubblico adulto nel catalogo della piattaforma streaming. I tre film restano, ma sono stati rimossi dagli account dei bambini.

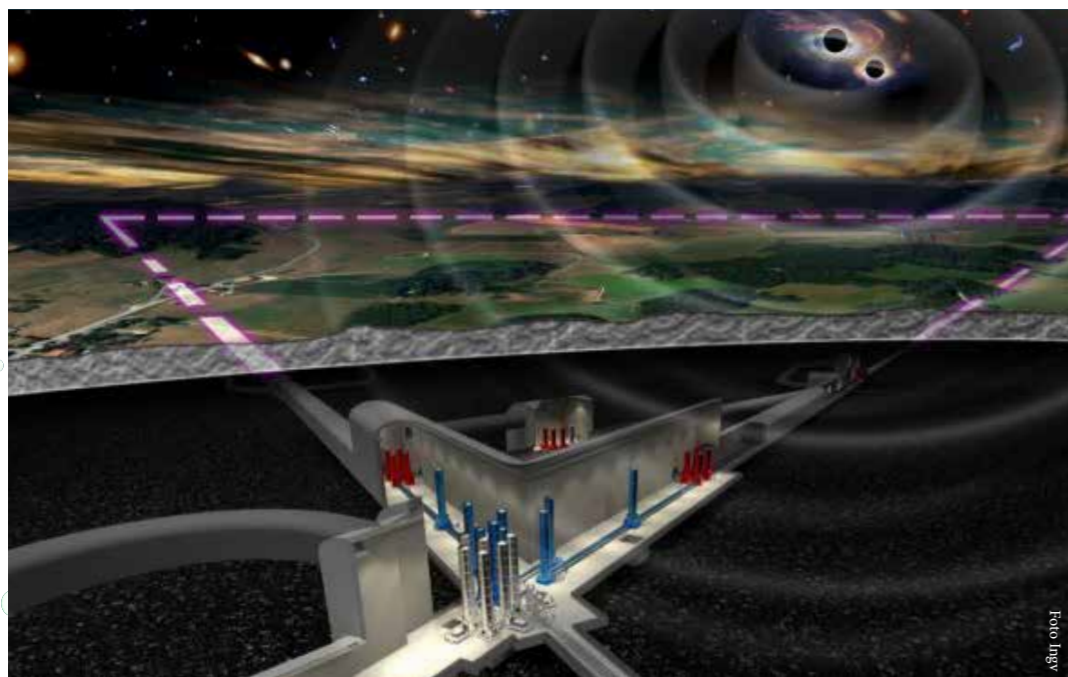
Per quanto riguarda 'Peter Pan', il cartoon è reo di chiamare i nativi americani 'pellerossa'. Diversa la situazione de 'Gli Aristogatti', bandito per aver utilizzato cliché negativi della cultura asiatica nel rappresentare il gatto siamese Shun Gon. In 'Dumbo', invece, la schiavitù afroamericana sarebbe stata ridicolizzata dalla banda dei corvi. Nel mirino anche il film del 1960 'Robinson nell'Isola dei Corsari', dove i pirati sono etichettati come 'faccia gialla' e 'faccia marrone'. Già dallo scorso ottobre, alcune pellicole su Disney+ sono precedute da un disclaimer che avvisa lo spettatore dei contenuti 'dannosi' in esse presenti: "Questo programma include rappresentazioni negative e/o denigra popolazione e culture", si legge nell'avvertenza. "Questi stereotipi erano sbagliati allora e lo sono ancora. Piuttosto che rimuovere questo contenuto, vogliamo riconoscerne l'impatto dannoso, imparare da esso e stimolare il dibattito per creare insieme un futuro più inclusivo".

La motivazione della casa statunitense: 'Denigrano popolazioni e culture, veicolano stereotipi sbagliati, contengono messaggi dannosi'

Einstein Telescope, dalle miniere sarde allo studio delle onde gravitazionali

di Antonella Salini

C'è un posto remoto, nel cuore della Sardegna, che potrebbe diventare la capitale europea per lo studio delle onde gravitazionali. È Sos Enattos, Barbagia, provincia di Nuoro. Qui ci sono le miniere dismesse in cui gli scienziati italiani di Infn, Inaf e Ingv stanno portando avanti misurazioni e osservazioni per sancire che l'area ha la patente adatta ad ospitare l'Einstein Telescope, l'interferometro del futuro -sarà operativo per la metà degli anni '30- che farà un passo in avanti nel fornire più misure, ancora più precise, delle increspature dello spazio-tempo teorizzate da Einstein e osservate per la prima volta nel 2015 grazie alle collaborazioni internazionali Ligo e Virgo. Virgo "ha una base di 3 km, mentre quella dell'Einstein Telescope sarà dell'ordine di una decina di km: potremo avere una sensibilità estremamente superiore -spiega alla DIRE l'astrofisico dell'Inaf Enzo Brocato-. Si pensa, inoltre, di fare tre bracci invece che due e di costruire sottoterra, perché questo abbatte il rumore sismico". Virgo stesso è "in grado di rilevare il 'rumore' prodotto dalle onde del mare che si infrangono sulla spiaggia del Tirreno, benché sia installato nell'interno della Toscana. Fondamentale è quindi abbattere il rumore sismico ed è proprio sotto la superficie terrestre che questo rumore viene abbattuto in modo molto importante". Sos Enattos è 'in competizione' con un sito individuato in Olanda. La scelta sarà anche di una commissione che ha il delicato compito di misurare la qualità del sito che ospiterà l'Einstein Telescope.

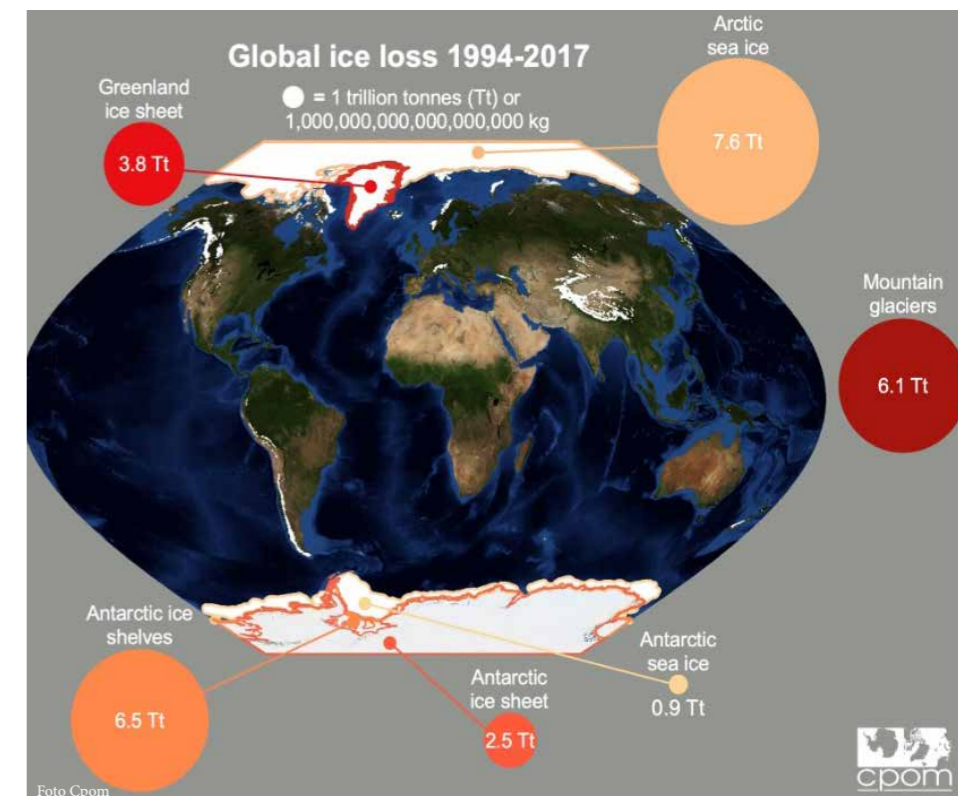


L'Einstein Telescope è l'interferometro europeo del futuro che studierà le onde gravitazionali nella maniera più precisa di sempre. Potrebbe essere installato in provincia di Nuoro

Clima, Esa lancia l'allarme sui ghiacci. Non si sono mai sciolti così in fretta

di Antonella Salini

Il pianeta sta cambiando e non in meglio. L'Agenzia spaziale europea (Esa) da anni si occupa di osservazione della Terra grazie ai satelliti e quello che rileva non rassicura: a causa dei cambiamenti climatici i ghiacciai si stanno sciogliendo a una velocità molto più elevata del previsto. L'ultima, allarmante, rilevazione è quella dei ricercatori dell'università di Leeds, pubblicata su The Cryosphere: hanno usato i dati dei satelliti europei Ers, Envisat e Cryosat e tratto la conclusione che dal 1994 al 2017 abbiamo perso 28 trilioni di tonnellate di ghiaccio e la velocità della perdita accelera. Immaginate, suggeriscono gli scienziati, una coltre di ghiaccio alta 100 metri che copra l'intera superficie della Gran Bretagna: ecco, quella è la massa di ghiaccio che si è sciolta. In 23 anni il tasso di perdita è aumentato del 65%. Le punte più elevate? In Antartide e Groenlandia. Lo scioglimento dei ghiacci è causato dall'aumento della temperatura di atmosfera e oceani. "La perdita di ghiaccio che già si trova in acqua non provoca direttamente l'aumento del livello del mare- spiega la ricercatrice Isobel Lawrence-, ma ha un ruolo. Il ghiaccio, infatti, riflette la radiazione solare e mantiene l'Artico freddo. Se il ghiaccio si scioglie, l'energia solare è assorbita a quel punto da oceani e atmosfera, e questo provoca un riscaldamento più rapido rispetto alle altre zone del pianeta". Metà degli scioglimenti riguardano i ghiacciai su terra. Finora ciò ha comportato l'innalzamento del mare di 35mm: per ogni cm, un milione di abitanti costieri è in pericolo.



Nel Tigray travolto dalla guerra milioni di persone non mangiano Crescono gli appelli al governo a garantire la pace e la vita

di Alessandra Fabbretti



Foto Unhcr

La regione etiopica del Tigray è la più recente - e poco documentata - area di conflitto dell'Africa, e la stabilità interna appare lontana dall'essere ripristinata. L'operazione militare sferrata dal governo del primo ministro Abiy Ahmed il 4 novembre scorso, ha incontrato la dura opposizione delle forze fedeli al Fronte popolare per la liberazione del Tigray (Tplf), il partito che secondo Addis Abeba guidava illegalmente la regione. Il governo federale il 28 novembre ha annunciato la conclusione della missione, con la ripresa della capitale Makalle' e il rovesciamento del Tplf. Vari leader del gruppo sono stati arrestati, tra cui il fondatore e padre spirituale del Tplf, Sebhat Nega, l'ex presidente della regione Abay Woldu e uno dei ministri, Abraham Tekeste. Tuttavia, molti altri nomi di punta del movimento politico si sono dati alla macchia, nascosti tra le montagne o altrove: Addis Abeba ha imposto una taglia almeno su una sessantina di loro tra cui il capo del Tplf Debretsiion Ghebremichael.

A pagare il costo più alto di questa instabilità è però la popolazione civile. Da novembre proseguono gli appelli delle organizzazioni umanitarie e dei media affinché Addis Abeba ripristini le comunicazioni, un blocco che rende molto difficile documentare l'evoluzione del conflitto e le violenze. Le autorità hanno sospeso anche l'accesso agli aiuti umanitari. Il conflitto e il blocco alle importazioni starebbero così costringendo alla fame 4,5 milioni di persone su una popolazione di sette, come hanno avvertito dalle Nazioni Unite. Dati che, secondo indiscrezioni di stampa, sono stati citati anche durante un meeting dell'organismo creato dal governo federale per gestire la crisi umanitaria nel Tigray. I funzionari hanno riferito inoltre che "cibo, prodotti non alimentari o altri mezzi di sussistenza vengono saccheggianti o distrutti". Nella sola città di Adwa, avrebbe continuato un responsabile, "sappiamo di casi in cui le persone sono morte nel sonno" a causa della drammatica scarsità di beni alimentari.

Pramila Patten, inviata Onu per le violenze sessuali nei conflitti, ha riferito invece "di numerosi presunti casi di stupro nel Tigray, in particolare nel capoluogo Makalle'" e che varie donne hanno raccontato di "essere state costrette dai militari a delle prestazioni sessuali in cambio di cibo". Preoccupano anche i quasi 60.000 profughi che dal Tigray sono fuggiti nel vicino Sudan.

Nell'Amhara una onlus bresciana dona assorbenti, e le ragazze non lasciano la scuola

Scuola vuol dire futuro così la ong Amare garantisce l'istruzione delle ragazze in Etiopia battendo i tabù

di Alessandra Fabbretti

“In Etiopia per tante ragazze la scuola significa avere l'occasione di migliorare la propria vita, sfuggendo ai matrimoni precoci e sperando di trovare un lavoro quando saranno grandi. Gli assorbenti igienici che abbiamo donato a tante adolescenti hanno permesso loro di non interrompere gli studi. Le ragazze ne sono così entusiaste che ne parlano anche con le amiche, contribuendo a rompere il tabù sul ciclo mestruale”. Nabat Abdu è una studentessa di giurisprudenza di Brescia e alla Dire racconta la terza edizione di Girls to Girls, progetto che mira a fornire gratuitamente "sanitary pad" alle ragazze che non possono permettersi di acquistarli.



Il rischio è che saltino troppi giorni di scuola, compromettendo il rendimento scolastico e finendo - nei casi più gravi - per lasciare la scuola. A lanciare il progetto ci ha pensato la Amare Odv, una onlus nata nel 2006 e che da tre anni dona assorbenti usa e getta e lavabili a tre scuole di Bahir Dar, nella regione settentrionale dell'Amhara. E in amarico, lingua ufficiale dell'Etiopia, Amare significa 'cresci sempre più bello'.

Nabat Abdu collabora con la onlus, lei che è nata in Etiopia ma è cresciuta in Italia: "Anche io mi sono stupita, quando sono venuta a sapere del problema che affrontano queste ragazze" racconta, spiegando che intorno alle mestruazioni esiste un forte tabù. "Spesso dice le adolescenti non ne parlano neanche con le madri".

LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

Vanni: "Ecco il working paper che nasce dal nostro laboratorio SEnt"

"L'idea nasce nell'ambito di SEnt - Social Enterprise, progetto attivato da Legacoopsociali nel 2018 con l'obiettivo di immaginare percorsi di innovazione della cooperazione sociale che, a partire dai suoi tratti distintivi, rispondessero ai cambiamenti sociali, culturali ed economici attraverso un ampio coinvolgimento dei cooperatori e un confronto aperto a differenti interlocutori. Il processo era basato su tre momenti qualificanti: ascoltare, generare, connettere". Lo ha detto Eleonora Vanni in un'intervista su Percorsi di Secondo Welfare. La presidente nazionale di Legacoopsociali ha così presentato il Working Paper "Ripensare la filiera integrata dei servizi di cura alla persona. Riflessioni, strumenti, proposte", scritto con Maria Felicia Gemelli e Graziano Maino, che dà conto degli esiti di un laboratorio per iniziare un percorso da sperimentare a livello nazionale e territoriale.

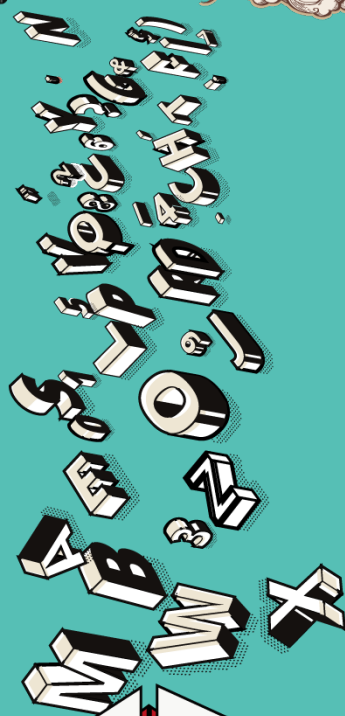
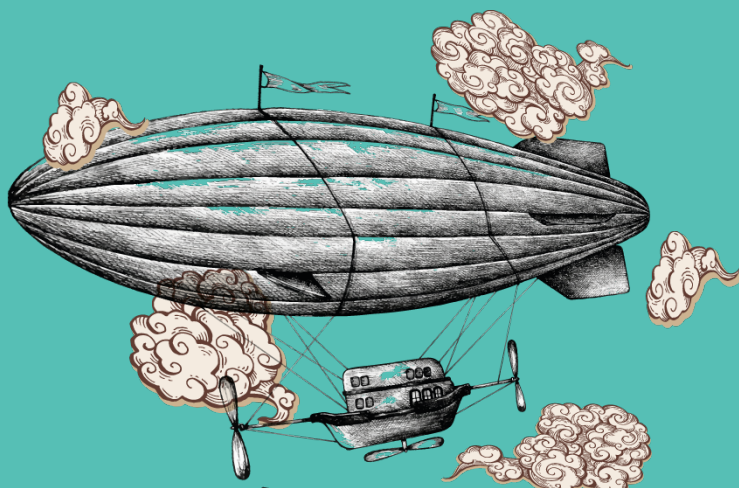


Su Secondo Welfare Legacoopsociali presenta working paper servizi cura

Percorsi di secondo welfare pubblica il Working Paper scritto da Maria Felicia Gemelli, Graziano Maino e Eleonora Vanni. Il lavoro dà conto degli esiti di un laboratorio realizzato da SEnt - Social Enterprise, cantiere di ricerca partecipata promosso da Legacoopsociali, per definire i requisiti essenziali di una filiera integrata di servizi di cura alle persone in condizione di fragilità e iniziare un percorso da sperimentare a livello nazionale e territoriale. L'obiettivo è stato quello di costruire ipotesi e proposte condivise per definire requisiti essenziali e competenze, creazione di collegamenti e collaborazioni, animare un vivaio di idee comuni e soluzioni praticabili da sperimentare nei servizi. Due i prodotti esito del confronto: un canvas e un documento di sintesi che mette in luce alcuni elementi di visione e proposte. Disponibili su secondowelfare.it e su legacoopsociali.it.



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE



www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -